

**ETNA, ATTIVITÀ STROMBOLIANA 28 GIORNI DOPO L'ULTIMA CRISI PAROSSISTICA**

## Boati e lancio di scorie dal cratere di Sud-Est

**ALFIO DI MARCO**

Esplosioni con il lancio di scorie incandescenti che hanno raggiunto un'altezza di 50 metri, cupi boati che echeggiano a chilometri di distanza: ieri mattina all'alba l'Etna si è ridestato dopo una tregua durata 28 giorni. Protagonista sempre il cratere sommitale di Sud-Est: l'attività ancora una volta (come ha potuto osservare la guida Alfio Mazzaglia) è concentrata all'interno del cratere a pozzo che si apre alla base orientale del cono. Per tutta la giornata i fenomeni stromboliani sono proseguiti ritmicamente e a sera, con il sopraggiungere delle tenebre, i bagliori erano visibili anche da Catania e da Taormina.

L'attività esplosiva segue gli sciami sismici che giovedì e venerdì i sensori della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) hanno localizzato sul fianco occidentale del vulcano, tra Monte Maletto e Monte Spagnolo. Questi terremoti, hanno avuto modo di spiegare gli

esperti, «con ipocentro a una profondità di 20-25 chilometri, sono frutto della fase di ricarica del sistema che va avanti dall'estate del 2009».

Adesso si attende di vedere se e quando l'attività stromboliana di ieri sfocerà nella quarta fase parossistica dall'inizio dell'anno. L'ultima, come si è accennato, risale al 10 aprile scorso quando per quattro ore e un quarto – a partire dalle 11 del mattino – l'Etna scatenò tutta la sua furia con fontane di lava alte 400 metri, una densa colonna di cenere e gas che superò i seimila metri di quota, una colata incandescente che si riversò all'interno della desertica Valle del Bove, sovrapponendosi ai precedenti flussi ormai freddi e fermandosi a ridosso dei Monti Centenari.

Le prime due crisi che hanno segnato il risveglio del vulcano risalgono invece al 12-13 gennaio e alla notte del 18 febbraio. Anche allora i fenomeni si concentrarono all'interno del cratere a pozzo e si esaurirono nel giro di alcune ore.



L'ATTIVITÀ STROMBOLIANA DEL «PIT CRATER» [(FOTO A. MAZZAGLIA)]

